

- Nel testo si parla dell'obbedienza di Cristo al Padre e della nostra obbedienza a Cristo. Se pensiamo a Cristo, cosa è l'obbedienza? Quali le caratteristiche, il valore anche attuale di questa virtù evangelica? Quali invece le sue contraffazioni? Quando "non è più una virtù"?

Reso perfetto...

Perché, il Figlio di Dio non lo era anche prima? Sì, ma la Pasqua lo rende ancora più perfetto, veramente vicino ad ogni uomo, capace di compatire, di assumere, di redimere il dolore innocente e la morte (Eb 2,18; 4,15). La risurrezione poi estende e dilata a tutti gli uomini e a tutti i tempi la sua presenza e la sua missione di salvezza.

- Guardando al Crocifisso risorto, quale idea di perfezione e di bellezza ci viene rivelata? Quale cammino di perfezione? Un cammino che ci allontana o ci immerge ancor di più nell'umanità?
- Guardando ai santi che hanno seguito Gesù sulla sua via di perfezione, che gli hanno obbedito nelle più diverse circostanze, comprendiamo quanto è stata feconda la Pasqua, quanta vita nuova ha portato in ogni tempo e in ogni luogo, in ogni età e condizione. Davvero si tratta di una salvezza senza più confini, una "salvezza eterna, per tutti quelli che gli obbediscono".

PREGHIAMO

- Tu sei il Padre benevolo anche nella prova
Confermaci nella fede quando anche per noi cala la notte
- Il tuo Figlio ha appreso l'obbedienza, riconoscendo il tuo amore nella sofferenza e nella morte
Insegna anche a noi a essere e a vivere da figli tuoi, al di là della paura
- Nella dedizione a te impariamo la pietà autentica e la religione pura e senza macchia
Non lasciarci deviare da questa via
- Per la nostra carne mortale ogni giorno viviamo il mistero del dolore
Fa' che nella nostra notte brilli la luce del volto del tuo Cristo
- Nella sua passione il Cristo rimane solo, nonostante le persone intorno
Che il tuo Spirito ci insegni a riconoscere nella solitudine il momento dell'incontro con te
- Tu che asciugherai le lacrime da ogni volto e annienterai la morte per sempre
Trasforma le grida dei sofferenti e degli oppressi in canti di liberazione e di lode
- La nostra vita è nelle tue mani e noi te la riconsegniamo costantemente, da figli obbedienti
Abbi pietà delle nostre paure e delle nostre angosce

Nell'orto degli Ulivi, accanto al Signore, la Chiesa veglia in preghiera in attesa del compimento della Pasqua.

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

"Reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna"

PREGHIAMO INSIEME: Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli.

ASCOLTIAMO

DALLA LETTERA AGLI EBREI (5,7-9)

Cristo, ⁷nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Ci avviciniamo ormai alla Passione di Cristo. In poche righe, con i riferimenti alle suppliche, alle lacrime, alle alte grida, il nostro brano l'abbraccia tutta: dalla preghiera del Getsemani all'agonia sulla croce. E ce la presenta come il compimento dell'incarnazione, nella nostra condizione fragile, mortale; come un'offerta sacerdotale, un atto di pieno abbandono a Dio, una preghiera esaudita, un'educazione dolorosa, un perfezionamento che rende Cristo causa di una salvezza eterna e universale.

MEDITIAMO

Nei giorni della sua vita terrena...

La Passione è compimento di una vita aperta al Padre in un dialogo costante e fiducioso; è il culmine di una educazione a cui il Figlio di Dio si è sottoposto fin dagli anni di Nazaret; è l'apice di una offerta del suo corpo che comprende tutto il suo ministero; è il sigillo di una vita già segnata dalla prova, dalla stanchezza, dalla opposizione, dalle lacrime.

- Rileggiamo le espressioni del nostro passo e proviamo ad applicarle a tutta la vita di Gesù, a ripensare tutta la vita di Gesù come un anticipo e una preparazione della Passione.

Forti grida e lacrime

Gesù piange davanti alla tomba dell'amico Lazzaro (Gv 11,35) e alla vista di Gerusalemme che non riconosce la visita del suo Signore (Lc 19,41-44).

QUESTO PIANTO NON È UNA FINZIONE: È L'ESTREMA SERIETÀ CON CUI CONDIVIDE LA NOSTRA VITA, PIANGE DI FRONTE ALLA MORTE. SENTE DENTRO DI SÉ QUESTA

CONDANNA CHE CI ACCUMUNA TUTTI, PROVA ANCHE LUI L'IMPOTENZA DI FRONTE ALLA LACERAZIONE DI TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO COSTRUITO NELLA VITA, ALLA PAROLA FINE SUI NOSTRI PROGETTI, SUI NOSTRI AFFETTI. È IL PIANTO ANCHE PER LA SUA MORTE CHE SI AVVICINA SEMPRE PIÙ. (D.SIGALINI)

- *Che effetto ci fa sentire il pianto del Figlio di Dio? Quale immagine di Dio offre, quale smentisce?*
- *Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto (Rm 12,15). Come ci invita a condividere le gioie, Paolo ci invita a condividere il pianto, a sperimentare la beatitudine degli afflitti (Mt 5,4). Quali occasioni abbiamo per accogliere, con le gioie e le speranze, anche i dolori e le angosce degli uomini del nostro tempo?*

Offri preghiere e suppliche

GLI AVVENIMENTI TRAGICI CHE METTEVANO IN QUESTIONE TUTTA L'OPERA DI GESÙ E MINACCIAVANO DI INGHIOTTIRLO NELLA MORTE HANNO PROVOCATO IN LUI UNA PREGHIERA INTENSA, CHE HA COSTITUITO UNA OFFERTA SACERDOTALE. TRASFORMATA DALLA PREGHIERA, LA SITUAZIONE DRAMMATICA È DIVENTATA UN OFFERTA. (A.VANHOYE)

L'offerta di Gesù: Tutta la sua vita è stata un'offerta, non di cose, ma di se stesso: assume la nostra umanità per riportarla al Padre, vive la nostra vita per farne un dono, prende il nostro corpo per offrirlo, fino alla fine, fino al dono totale di sé: *"Questo è il mio corpo che è per voi"* (1Cor 11,24).

- *Cosa ha offerto Gesù, nella sua vita terrena? Cos'ha offerto sulla croce al Padre e agli uomini?*

La nostra offerta: *Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rm 12,1-2).*

- *Siamo consapevoli del nostro sacerdozio di battezzati? Come la preghiera, la lode, l'ascolto della Parola ci aiuta a trasformare tutta la nostra vita – anche nei suoi aspetti più banali e pesanti – in un'offerta?*
- *Il pane e il vino che presentiamo all'altare, frutto della terra e del nostro lavoro, significano la nostra personale partecipazione all'offerta di Cristo: con Cristo capo c'è anche il suo corpo, ci siamo anche noi, c'è il nostro lavoro!*

Offrire a Dio la sofferenza?

CHE SENSO PUÒ AVERE QUESTA ESPRESSIONE COSÌ SPESSO RIPETUTA E RITENUTA ALTAMENTE SPIRITUALE? COME PUÒ DIO GRADIRE L'OFFERTA DI CIÒ CHE DISUMANIZZA E SFIGURA? CHE IMMAGINE DI DIO SUPPONE UNA TALE "OFFERTA"? NON CERTO QUELLA DEL DIO RIVELATO DA GESÙ CRISTO! L'ESEMPIO DI GESÙ CRISTO CHE NON HA OFFERTO LE SUE SOFFERENZE AL PADRE MA HA VISSUTO LA SUA SOFFERENZA E ANCHE LA SUA MORTE FACENDONE UN ATTO DI AMORE, CI MOSTRA CHE A NOI NON È CHIESTO DI "OFFRIRE LE NOSTRE SOFFERENZE" A DIO, MA DI VIVERE NELL'AMORE LA SITUAZIONE DOLOROSA CHE SI STA ATTRAVERSANDO. CIÒ CHE È GRADITO A DIO È L'AMORE, NON IL SACRIFICIO.

LA SPIRITUALITÀ DELLA CROCE DEVE ESSERE COMPRESA ALLA LUCE DELL'AMORE CHE HA PORTATO GESÙ A MORIRE IN QUEL MODO E A FARE DI TALE MORTE L'ATTO DELL'AMORE FINO ALLA FINE PER I SUOI. NO, NOI NON OFFRIAMO A DIO LE NOSTRE SOFFERENZE, MA CIÒ CHE SIAMO ARRIVATI A FARNE, O MEGLIO ANCORA CIÒ CHE NOI SIAMO DIVENUTI PASSANDO ATTRAVERSO LA SOFFERENZA. DANDO UN SENSO ALLA SOFFERENZA CON L'AMORE. NON È NELL'OFFERTA DELLA SOFFERENZA CHE NOI RAGGIUNGIAMO IL DESIDERIO DI DIO, MA QUANDO LA VITA DIVIENE DONO DI SÉ NELL'AMORE. (ENZO BIANCHI)

Per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito

L'offerta di Gesù è stata gradita, la preghiera esaudita. Ma in che senso? Con la risurrezione, il Padre risponde in modo sovrabbondante alla preghiera del Figlio: non solo lo libera dalla morte, ma lo fa diventare causa di salvezza per tutti, dilata senza più confini la sua missione.

- *Il Signore ha esaudito qualche nostra preghiera? Ci sono state preghiere che, ripensandoci, è meglio non siano state esaudite? Quando il Signore ci ha esaudito a modo suo?*

• *Meditiamo sull'abbandono di Gesù, con le parole di Charles de Foucauld: "PADRE MIO, IO MI ABBANDONO A TE, FA DI ME CIÒ CHE TI PIACE; QUALUNQUE COSA TU FACCIA DI ME, TI RINGRAZIO. SONO PRONTO A TUTTO, ACCETTO TUTTO, PURCHÉ LA TUA VOLONTÀ SI COMPIA IN ME ED IN TUTTE LE TUE CREATURE; NON DESIDERO NIENTE ALTRO, MIO DIO. RIMETTO LA MIA ANIMA NELLE TUE MANI, TE LA DONO, MIO DIO, CON TUTTO L'AMORE DEL MIO CUORE, PERCHÉ TI AMO. ED È PER ME UNA ESIGENZA D'AMORE IL DONARMI, IL RIMETTERMI NELLE TUE MANI, SENZA MISURA, CON UNA CONFIDENZA INFINITA, PERCHÉ TU SEI IL PADRE MIO.*

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì

CHE LA SOFFERENZA POSSA AVERE ANCHE UN VALORE EDUCATIVO È UN'ESPERIENZA UNIVERSALE. MA CHE TALE SIA STATO ANCHE IL CAMMINO DEL CRISTO, NON È STUPEFACENTE? (A. VANHOYE)

Noi pensiamo che Cristo sapesse già tutto, conoscesse in anticipo tutte le difficoltà, tutti i passi della sua missione, e non avesse niente da imparare. Ma l'incarnazione è stata una cosa seria, non una finzione, e il Figlio ha dovuto imparare tutto: a camminare, a comunicare, a lavorare, ad attendere l'ora della sua missione, a conoscere il cuore degli uomini, a sentire il loro dolore e le loro malattie, a confrontarsi con le loro attese e pretese, a fare i conti con la durezza di cuore, a sperimentare l'opposizione, il rifiuto, a caricarsi sulle spalle il peccato, la paura, il tradimento... A seguire la voce del Padre che gli chiedeva di non stare coi giusti ma coi peccatori, di non farsi servire ma di servire, di amare i suoi non fino ad un certo punto ma fino alla fine.

- *Si vede mai nei vangeli che Gesù impara qualcosa, rimane sorpreso dal rifiuto o magari dall'accoglienza e dalla fede dei suoi interlocutori? O si trova in qualche bivio della sua missione, a capire meglio la volontà del Padre?*